

La parola ai poveri

Primo Mazzolari, parole di ieri sempre attuali

«Il povero è Gesù.

Se non ci sono più poveri, non c'è neanche Gesù.

Chi ha poca carità vede pochi poveri;

chi ha molta carità vede molti poveri;

chi non ha nessuna carità non vede nessuno».

(Don Primo Mazzolari)

La parola ai poveri, edito da Dehoniane (pp. 184 - 15 Euro), raccoglie una serie di testi di don Primo Mazzolari usciti sul quindicinale *Adesso* tra il 1949 e il 1957 e si apre con uno scritto autografo di Papa Francesco le cui parole ci fanno da subito comprendere quanto le parole di Mazzolari siano ancora contemporanee: *“Ci farà bene leggere e meditare queste pagine molto attuali di don Primo Mazzolari, sacerdote coraggioso. Lui ci ricorda che i poveri sono la vera ricchezza della Chiesa, i poveri sono l'unica salvezza del mondo!”* Il libro presenta una prefazione scritta da Leonardo Sapienza, reggente della Casa Pontificia, il quale riporta le parole messe da don Primo Mazzolari nel suo Testamento: *“Non possiedo niente. La roba non mi ha fatto gola e tanto meno occupato. Non ho risparmi, se non quel poco che potrà sì o no bastare alle spese dei funerali che desidero semplicissimi, secondo il mio gusto e l'abitudine della mia casa e della mia chiesa. Non ho niente e sono contento di non avere niente da darvi...”*.

L'attenzione e la coscienza dell'esistenza dei poveri sono una caratteristica costante nell'operato di don Mazzolari che da sempre, nella sua missione di portatore della parola divina, è stato a contatto con i poveri. Don Mazzolari era nato a Santa Maria del Boschetto (Cremona) il 13 gen-

naio 1890 in una famiglia povera. I poveri li incontrò di certo a Verolanuova (dove visse fino alla consacrazione sacerdotale e il primo anno da presbitero), a Cicognara, dove venne nominato parroco, e a Bozzolo. Don Mazzolari era vicino ai poveri, li conosceva, li vedeva, viveva a contatto con loro, tanto che decise di dar voce a tutti coloro che rientravano in questa categoria. Attenzione però: i poveri per don Mazzolari non erano solo coloro che non avevano il necessario per sostenersi. Per il parroco di Bozzolo i poveri erano una categoria che comprendeva tutte quelle persone che erano messe ai margini delle società: i contadini, i malati, i disadattati, i diversi e i reduci delle due guerre mondiali. Tutti sapevano dell'esistenza di tali individui, ma era meglio tenerli lontani, in modo tale che nessuno potesse vederli e che la loro vista non disturbasse il quieto vivere di tutti.

Con coraggio don Primo non solo decise di consacrare la sua vita nell'aiuto dei poveri, ma decise di dar loro voce su *Adesso*, il quindicinale da lui fondato, dove teneva una rubrica dal titolo: **“La parola ai poveri”**. Quello che colpisce dei testi raccolti nel volume edito oggi da Dehoniane è il fatto che don Mazzolari fosse consapevole che parlare dei poveri era un discorso poco interessante però, allo stesso tempo, per qualcuno parlare ai poveri era assai comodo. Inoltre parlare in nome dei poveri era un discorso che faceva gola a molti. Parlare, però non bastava, si doveva anche agire. Dare la parola ai poveri, come fece Mazzolari, era un qualcosa di completamente diverso. Era permettere agli esclusi della società di esprimersi in modo libero con parole semplici e, come





diremmo oggi, senza tanti peli sulla lingua.

In realtà, leggendo i diversi scritti qui raccolti di don Mazzolari – per il quale è stato dato il via alla causa di beatificazione - ci si accorge che i poveri non sono solo coloro che non hanno nulla. C'è un'altra categoria di poveri, e sono quelle persone che hanno tutto dalla vita (soldi, benessere, oggetti materiali) ma sono spiritualmente indigenti, perché è come se il possedere troppi beni materiali impedisse loro di vedere che ci sono altri esseri umani bisognosi di aiuto. Ogni parola di Mazzolari - che pubblicò anche molti scritti sotto pseudonimo per non avere problemi con le autorità ecclesiastiche - porta ad un facile parallelismo con Papa Francesco. Sì, al Papa di oggi e a quel suo farci notare che è solo guardando con precisione il mondo che ci circonda che possiamo capire dove stanno, e quali sono, le povertà dell'esistere umano. **La parola ai poveri** di don Primo Mazzolari spinge tutti noi uomini, ma anche le istituzioni, religiose e non, a vedere la realtà per come essa è davvero, a comprendere dove si annida la povertà e a ritrovare in tutti noi quell'insegnamento di Misericordia divina (Ama il prossimo tuo come te stesso) che ci permetta di dare aiuto e conforto – anche con piccoli gesti quotidiani - ai tanti bisognosi.

Viviana Filippini
(giornalista e scrittrice)